

SETE DI PAROLA



Giotto, Natività di Gesù, Cappella degli Scrovegni, Padova



*«... OGGI È NATO
PER VOI UN
SALVATORE,
CHE È CRISTO
SIGNORE ...»*

*“IO GESÙ, SONO LA
STELLA RADIOSA
CHE ANNUNCIA IL
MATTINO”.*
(APOCALISSE, 22, 16)



Neanche le tenebre della morte sono così oscure da resistere alla luce gentile del Signore. Viene a depositarsi in te. Niente ti turbi, niente ti spaventi tu sei impastato di luce, la luce vera, che non conosce tramonto. E le persone sorridenti che ti circondano sono raggi di quella stella là. Non staccare gli occhi dalla stella. Accoglila nella mangiatoia del tuo cuore e nutriti di essa.

DISSE IL PROFETA ISAIA :«IL POPOLO CHE CAMMINAVA NELLE TENEBRE HA VISTO UNA GRANDE LUCE; SU COLORO CHE ABITAVANO IN TERRA TENEBROSA UNA LUCE RIFULSE» (IS 9,1).

NEL RACCONTO DELLA NASCITA DI GESÙ, L'ANNUNCIO AI PASTORI È COSÌ RACCONTATO: «UN ANGELO DEL SIGNORE SI PRESENTÒ A LORO E LA GLORIA DEL SIGNORE LI AVVOLSE DI LUCE» (LC 2,9).

IL VANGELO DELLA MESSA DEL GIORNO DI NATALE, PARLANDO DEL DIO ETERNO CHE SI FA UOMO A BETLEMME, AFFERMA: «IN LUI ERA LA VITA E LA VITA ERA LA LUCE DEGLI UOMINI, LA LUCE SPLENDE NELLE TENEBRE E LE TENEBRE NON L'HANNO VINTA».

PARLANDO DI GIOVANNI BATTISTA DICE: «EGLI VENNE COME TESTIMONE PER DARE TESTIMONIANZA ALLA LUCE, PERCHÉ TUTTI CREDESSERO PER MEZZO DI LUI. NON ERA LUI LA LUCE, MA DOVEVA RENDERE TESTIMONIANZA ALLA LUCE. VENIVA NEL MONDO LA LUCE VERA, QUELLA CHE ILLUMINA OGNI UOMO» (GV 1,7-9).



BUON NATALE



Buon Natale

di Giacomo Corsico

Svegliati c'è un regalo per te sotto l'albero, l'amore di un bambino appena nato ; il suo nome è Gesù.

Buon Natale a te Comunità di Bosco Minniti fucina di uomini e donne di buona volontà, instancabilmente sempre vicini agli ultimi e ai più soli, capaci di "spendersi senza spendere".

Buon Natale a te Donna , creatura sublime , madre , figlia, compagna , sorella, capace di generare la vita talvolta troppo spesso vittima di violenza da parte di chi crede di amarle .

Buon Natale anche a te uomo che a volte alzi il braccio violento verso le donne credendole di amarle e possederle invece di difenderle e rispettarle .

Buon Natale a te giovane ed adolescente, erede di un mondo fatto di eccellenze e di grandi incompiute, di guerre e di comportamenti dell'uomo al limite della barbarie, fai le tue scelte, falle giuste e rendi la tua vita un capolavoro.

Buon Natale a chi si alza al mattino per andare al lavoro e a chi si alza per cercare un lavoro che non ha.

Buon Natale anche a voi potenti della terra e della guerra incapaci

di generare uguaglianze e benessere per tutti , ma abili nel creare morte e distruzione ,
"se io fossi un angelo volerei sulle vostre fabbriche di missili e sulla testa vi piscerei" (L.Dalla)

Buon Natale anche a voi Leader delle nazioni che vi riunite per decidere il futuro della nostra casa comune , il pianeta, abili nel partorire un topolino ancora sporco di petrolio e combustibili fossili. Ricordatevi che il pianeta non vi appartiene, ma l'avete preso in prestito dai vostri figli.

Buon Natale a te fratello dalla faccia scura che lasci il tuo paese e tra mille ostacoli vieni da me per cercare *un posto al sole* ed una vita più dignitosa , tu che hai un nome ed una storia da raccontare.

Buon Natale a chi soffre a causa di una malattia che lo ha portato a capire quanto siano importanti le cose semplici : il sorgere del sole al mattino , una giornata da trascorrere guardando il sorriso di un bambino o la telefonata e l'abbraccio di un amico , la natura che ti circonda, tralasciando e dando poca importanza all'inutile e a volte effimero valore delle cose materiali.

E permettetemi di augurare **Buon Natale** anche a me e di condividere con chi è solo la fortuna di avere accanto la compagna di una vita, l'amore dei miei figli , dei parenti e di tutti voi che mi siete vicini.



Domenica 24

Vangelo secondo Luca 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(padre Paul Devreux)

Certamente è bello contemplare la disponibilità di Maria al progetto che l'angelo le illustra. Maria si stupisce, fa domande, ma non ha paura delle possibili conseguenze. Si fida, si rallegra, e dice sì. Questo è molto bello, ma la cosa più bella è il Dio che si rivela attraverso lo stile della presentazione di questo progetto. Tanto per cominciare non viene di persona; manda un ambasciatore, uno al quale è più

facile dire di no, e poi si propone, non s'impone. Colui che è considerato l'onnipotente, creatore, padrone di tutto, dopo aver fatto tutto, chiede a una donna il permesso di entrare nella sua vita; chiede a noi il permesso di essere presente nella nostra storia. Ci rendiamo conto?!? Proviamo ad immaginare qualche paragone umano per capire meglio. È come se io lavorassi una vita intera per costruire una chiesa; poi, finito il tutto, mi presento e busso alla porta per chiedere se, per cortesia, mi fanno entrare. O come se un padre di famiglia domandasse, la sera, dopo il lavoro: "Posso entrare in casa?" Dio è talmente grande che non ha paura di farsi piccolo. Sembra quasi che ci dica: "Scusate se vi ho creato. In effetti, non mi avevate chiesto nulla, è stata una mia iniziativa. Scusate se esisto. Posso stare con voi, posso servirvi?" Noi abbiamo tendenza a collocare Dio lontano, mentre l'annunciazione ci rivela un Dio vicino, un Dio che viene a vivere con noi, dentro di noi. Questo rivela l'annunciazione e l'incarnazione di Dio in Maria e questo da molto fastidio a chi ce lo vuole fare vedere distante, severo, prepotente, intrattabile e quant'altro di negativo si sente dire, ma il Dio che si rivela oggi, è tutta un'altra cosa.

PER LA PREGHIERA

(Preghiera di San Bernardo di Chiaravalle)

Chiunque tu sia, che nel flusso di questo tempo ti accorgi che, più che camminare sulla terra, stai come ondeggiando tra burrasche e tempeste, non distogliere gli occhi dallo splendore di questa stella, se non vuoi essere sopraffatto dalla burrasca!

Se sei sbattuto dalle onde della superbia, dell'ambizione, della calunnia, della gelosia, guarda la stella, invoca Maria. Se l'ira o l'avarizia, o le lusinghe della carne hanno scosso la navicella del tuo animo, guarda Maria.

Se turbato dalla enormità dei peccati, se confuso per l'indegnità della coscienza, cominci ad essere inghiottito dal baratro della tristezza e dall'abisso della disperazione, pensa a Maria.

Non si allontani dalla tua bocca e dal tuo cuore, e per ottenere l'aiuto della sua preghiera, non dimenticare l'esempio della sua vita.

Seguendo lei non puoi smarrirti, pregando lei non puoi disperare.

Se lei ti sorregge non cadi, se lei ti protegge non cedi alla paura, se lei ti è propizia raggiungi la mèta.

LUNEDÌ 25 NATALE DEL SIGNORE

Vangelo secondo Luca 2,1-14

di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un



In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città

bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli. e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».



SPUNTI DI RIFLESSIONE

(don Roberto Seregni)

Miagola, pigola, vagisce con una flebile voce, come fanno i cuccioli d'uomo appena nati. Gli occhi socchiusi, le minuscole mani serrate a pugno, appoggia il viso grinzoso all'acerbo seno della madre. Per un istante spalanca gli occhi, come ad essere rassicurato, poi ripiomba nel sonno. Ecco Dio.

Ecco com'è veramente Dio. Che ha a che vedere, questo neonato, con l'idea che ci siamo fatti di Lui? Che c'entra? Maria appoggia il capo alla parete di pietra, cercando un improbabile sonno. Ecco Dio: enorme inerme, possente fragile, debole per scelta. Suscita tenerezza, viene voglia di prenderlo in braccio, di accarezzarlo! Maria ha creduto nelle parole del principe degli angeli, ha messo la sua vita nelle mani di Dio. E ora è lì, con il mistero dell'Universo che stringe a sé. Prima fra i folli di Dio, prima fra i credenti, prima fra le donne, benedette figlie di Eva che di Dio condividono il generare. Giuseppe siede stanco. Anche lui ha detto sì, ma il suo è stato sofferto, faticoso, strappato. Il Padre lo ha reso padre, lui, ora dovrà accudire Dio e la sua madre, proteggerli e lasciarli crescere, loro così abitati dal Mistero. Sulle colline intorno a Betlemme, i pastori, i bastardi di Dio, i perdenti, gli zingari, gli arraffatori, gli uomini senza dignità, senza futuro, senza speranza, bestemmiano in cuor loro la sorte. E un angelo appare loro. Per voi, dice. Una mangiatoia, dice. E vanno. E trovano Dio che abita una mangiatoia, come se fosse un trono, e capiscono che anche una mangiatoia che odora di sterco di pecora può diventare il trono del Dio degli sconfitti.

PER LA PREGHIERA (Preghiera)

Vieni Signore Gesù in questo Natale a consolarci e a rallegrarci perché ogni uomo, anche il più piccolo, nelle tue mani si senta amato!

Martedì 26

Santo Stefano

Vangelo secondo Matteo 10,17-22

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

La liturgia odierna distoglie l'attenzione sul Natale per concentrarla su Santo Stefano, il primo martire che testimonia la verità della persona di Gesù, il vero Messia annunciato dai profeti. Si ha l'impressione che il fatto ci voglia suggerire che non basta contemplare Gesù nel suo presepe, è necessario testimoniarlo con le opere fino alla effusione del sangue per affermare dinanzi al mondo che quanto crediamo, è pura realtà e non invenzioni umane. Santo Stefano è un diacono, uno dei sette scelti dalla comunità, incaricato dagli Apostoli a occuparsi dei poveri, distribuendo loro quanto la carità dei più abbienti offrivano nella loro generosità. Stefano, come gli altri Diaconi, diventa subito evangelizzatore. Egli arde dal desiderio di comunicare la propria fede nella divinità di Gesù ai suoi connazionali, a Gerusalemme. Ma contro di lui si leva una folla inviperita perché non può controbattere i suoi argomenti. Ed è proprio durante questa

disputa che gli si presentano i cieli aperti e vede Gesù, rinnegato e condannato dai capi, assiso alla destra del Padre. Dinanzi a questa affermazione, i suoi nemici si stracciano le vesti in segno di orrore, come se avesse detto una bestemmia, lo trascinano fuori della città e lo lapidano. Stefano muore perdonando i suoi nemici come Gesù... e così la morte di Stefano genererà alla fede il grande apostolo Saulo, poi Paolo, che era tra i suoi nemici, addetto a custodire i mantelli dei lapidatori, non potendovi prendere parte per la giovane età. Così Stefano con la sua testimonianza fino al martirio attua e conferma quanto il Signore Gesù ci dice nel brano del vangelo che viene proclamato: E sarete odiati da tutti a causa del mio nome... ma chi persevererà fino alla fine, sarà salvo. Ci doni Santo Stefano la franchezza nella professione della nostra fede, senza lasciarci vincere da rispetto umano, da vergogna o paura...

PER LA PREGHIERA

(Giuseppe Impastato S.J)

"La nascita di Dio fatto carne è una provocazione, è una sfida, è un invito, è un farsi vicino all'uomo, perché finalmente il sogno dell'uomo si possa realizzare: crescere smisuratamente, diventare come Dio! Prima l'uomo non conosceva la strada: nella sua illusione ne aveva tentate (e ancora tenta di percorrerne) tante, per realizzare finalmente la grande scalata al vertice supremo, alla felicità assicurata, alla pienezza della autorealizzazione. Con il Natale è Dio stesso a scendere sulla strada e a suggerire il percorso. E ha indicato proprio quel cammino che l'uomo aveva rifiutato e continua ad escludere.

Mercoledì 27

San Giovanni evangelista

Vangelo secondo Giovanni 20,2-8

L'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(don Luciano Sanvito)

Guardiamo nel sepolcro. Osserviamo nel silenzio. Scrutiamo nell'universo del Vangelo. Corriamo con i discepoli, con la Chiesa a quel sepolcro.

Il sepolcro vuoto dice tutto, afferma la pienezza della fede.

Ma occorre stare su quel sepolcro, su quel silenzio, su quel modo di osservare le realtà senza la risposta umana, su quell'attesa di una risposta dello Spirito, su quell'aridità che solo con gli occhi di Dio vedere e distingue il fiorire, su quella roccia che solo la Parola fa essere sorgente spirituale di acqua viva. Cristo è nel sepolcro. Gesù lo è stato, nel sepolcro. Ma il Cristo lo è ancora, perché è il suo luogo privilegiato dove incontrare l'umanità sepolta. Cristo lo è ancora, nel sepolcro, perché il Padre giace nel sepolcro umano di tutte le nostre realtà. Attendendo che come per Giovanni, anche per noi sorga la domanda dell'amore: dov'è il Cristo?

E la domanda sorge, anch'essa, da un sepolcro: quello del nostro cuore, per essere destinata, in Resurrezione, ad essere risposta di vita.

PER LA PREGHIERA

(Anselmo d'Aosta)

Fulgidissimo sole di giustizia
nato dalla santa Vergine
col tuo splendore illumina
le tenebre della nostra colpa.
Sommo Re nato per noi
sole nato da una Madre
illuminaci sempre
non tramontare la sera.

Giovedì 28 dicembre

Santi bambini uccisi da Erode

Vangelo secondo Matteo 2,13-18

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio». Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Questa volta si esagera! Vada per il primo martire che ci richiama alla scelta pro o contro Dio, vada per san Giovanni che ci invita a leggere il Natale con sguardo pasquale, ma cosa c'entrano i poveri

bambini di Betlemme uccisi dal feroce Erode? Questo veramente rovina il bel clima natalizio! Non vogliamo brutte notizie! Almeno non in questa settimana! E invece... Quei bambini sono celebrati dalla Chiesa come martiri, come vittime della follia omicida di un re sanguinario che teme la concorrenza di Dio, che si spaventa (inutilmente) come se Dio volesse rubargli il trono. E il potere, la bramosia, spingono a commettere follie, annebbiano la testa. Muoiono, i bambini di Betlemme, per difendere un bambino come loro. Come non pensare ai tanti bambini che non vedono la luce? Oppure a quelli uccisi sotto le bombe in Siria? O a quelli che imbracciano un fucile o passano la giornata a lavorare per pochi centesimi? O ancora a quelli che finiscono nei depravati traffici della pedofilia internazionale? Se Natale è la festa dell'infanzia, la giornata di oggi urla il suo disappunto perché questa infanzia è continuamente violata. Rimbocchiamoci le maniche, allora, perché l'infanzia sia sempre tutelata e protetta in ogni suo aspetto.

PER LA PREGHIERA

(Don Primo Mazzolari)

Egli viene dove volete, dove vi piace, avendo preso dimora con voi: in casa vostra, in fabbrica, in piazza. Ovunque andiate, Egli vi segue: anzi, ci ha preceduto. Egli occupa ogni cosa nostra, e ogni nostra abitazione, da quando si è fatto uomo per stare con noi

Venerdì 29

Vangelo secondo Luca 2,22-35

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per

offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Anche la vergine immacolata, la madre del Cristo, si sottopone umilmente al rito della purificazione, lei che non aveva mai contratto nessuna impurità. Una indubbia lezione di umiltà. È ancora più significativo invece la presentazione al tempio del bambino Gesù. Prima che lo additasse al mondo Giovanni Battista come l'agnello che toglie il peccato dal mondo, sono gli stessi Maria e Giuseppe a presentarlo ufficialmente all'intera umanità. È un gesto sacerdotale quell'offerta, che troverà il pieno compimento ai piedi della croce, quando il bambino sarà la vittima di espiazione da presentare al Padre. Un uomo giusto e timorato di Dio, il vecchio Simeone, illuminato dallo Spirito Santo e certo, per

quella luce divina, che non sarebbe morto senza aver prima veduto il Messia del Signore, prende tra le braccia il bambino e, traboccante di gioia, benedice Dio con il suo cantico. Ora che i suoi occhi hanno visto la "salvezza", non ha più nulla da chiedere a Dio e nulla ha ancora da sperare dalla vita, ora è pronto per andare nella pace eterna. Egli ha compreso che è sorta la luce attesa da tutte le genti, il messia è venuto. Si rivolge poi alla Madre santissima, a Maria: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima». In queste misteriose parole il Santo vecchio Simeone sintetizza la missione del Cristo, come ultima e suprema testimonianza dell'infinito amore misericordioso di Dio, segno di contraddizione per coloro che non comprenderanno quell'amore e svela poi il ruolo e partecipazione piena della Madre al martirio del Figlio suo: per questo una spada le trafiggerà l'anima: avverrà ai piedi della croce.

PER LA PREGHIERA

(Tonino Lasconi)

Signore Gesù,
vieni accanto a noi!
Come un pastore buono,
prendici in braccio e consolaci.
Parla al nostro cuore,
e scaccia da noi la paura
di camminare sulle tue strade.
Aiutaci a non trattenere per noi
i doni della tua bontà,
ma a trafficarli generosamente,
per colmare i vuoti dell'indifferenza
ed eliminare gli inciampi dell'egoismo.
Signore Gesù,
aiutaci a vivere
nella santità della condotta
e nelle preghiere,
affinché la misericordia e la verità,
la giustizia e la pace si incontrino
anche nella nostra vita.

Sabato 30

Vangelo secondo Luca 2,36-40

Anna parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione.

[Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.]

C'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Come Simeone, anche Anna, un'anziana vedova a servizio del tempio, vede il bambino, e il suo cuore si riempie di Gioia. Simeone e Anna rappresentano tutte le persone che, con semplicità e fedeltà, seguono il Signore, nelle nostre parrocchie, prestando qualche servizio, partecipando ogni giorno alle celebrazioni. Il Signore accetta anche questo tipo di presenza, gradisce queste persone che rappresentano lo zoccolo duro delle nostre povere comunità. E dice: anche vivendo la fedeltà con abitudine, senza grandi eventi, possiamo accogliere il Signore nel suo Natale. Dio chiede di essere accolto, di nascere neaiutano a spalancare il nostro cuore e la nostra vita alla fede del Dio che viene. Paradossalmente, dopo duemila anni di cristianesimo, il rischio è quello di anestetizzare il Natale di stravolgerne il significato, di renderlo

insopportabile, inutile. Le persone che soffrono, che vivono sole, vivono il Natale come una festa infinitamente dolorosa. A loro, invece, Dio dice che sono i privilegiati, i prescelti, coloro che possono riconoscere il Dio fattosi povero.

PER LA PREGHIERA

(papa Francesco)

Abbiamo un Dio innamorato di noi, che ci accarezza teneramente e ci canta la ninna nanna proprio come fa un papà con il suo bambino. Non solo: lui ci cerca per primo, ci aspetta e ci insegna a essere «piccoli», perché; amore è più nel dare che nel ricevere ed è più nelle opere che nelle parole.



Inserire
testo



Chi non ricorda il nostro MARCO CAVARRA ?

**Oggi lo possiamo
salutare come serio e
stimato professionista a
Roma nel campo
sanitario e grande atleta
che si fa onore nelle
gare di maratona in
tutto il mondo.**

**A Bosco Minniti ci ha
regalato anni molto belli
e ci ha creduto nel suo
impegno in parrocchia:
nel gruppo catechisti,
nell'ufficio parrocchiale
nella Caritas.**

**Ricordiamo i suoi
presepi meravigliosi.
Per il parroco lui è stato
più che un volontario
un co-responsabile.**

**Auguro a lui e agli altri
che hanno dovuto
lasciare la Sicilia per
realizzare i loro sogni,
ogni bene e successo.**

**Grazie Marco per
quello che ci hai dato e
auguri. Buon Natale !!!
Ad maiora !!!**